

Se l'innovazione è condivisa fa crescere l'impresa

Pubblicato: Sabato 21 Aprile 2012



«Sapete chi ha permesso alla **Procter & Gamble** di stampare le faccine sulle patatine “**Pringles**” per renderle più simpatiche? Un panettiere di Bologna che già lo faceva già sul pane, nonostante il fatto che per la Procter & Gamble lavorino **7.500 ricercatori**».

Chiara Cremonesi si occupa di **open innovation** da quando queste due parole hanno iniziato a circolare insieme tra gli economisti, soprattutto aziendalisti. Si tratta di una definizione coniata una decina di anni fa da **Henry Chesbrough, professore di Berkeley**, e che riguarda una **nuova filosofia**: guardare fuori dai propri confini aziendali per **intercettare nuove opportunità**, prendendo tecnologie che già esistono e importandole nella propria produzione. «In questo modo, la ricerca e lo sviluppo da centro di costo diventa centro di profitto» continua Cremonesi.

Alla open innovation la **Camera di Commercio di Varese** ha dedicato la seconda giornata di appuntamenti del ciclo “**20 di innovazione**”, facendo incontrare l’esperienza di grandi multinazionali, come **Whirlpool** e **Bticino-Legrand**, con quelle di aziende più piccole, ma significative per il tipo di approccio, come quella di **Innovum srl** di Cremonesi e del portale **mercato dell’innovazione.it**, esperienza interessante nata sul web che permette alle imprese di incrociare domanda e offerta di innovazione.

La **Bticino nel 2000** ha messo a disposizione di tutti, competitor compresi, il linguaggio informatico elaborato dai propri ricercatori e utilizzato nella **domotica**, l’insieme di apparecchiature elettroniche che consentono di controllare e regolare a distanza ogni ambiente della casa. «Non siamo matti – ha spiegato **Ernesto Santini**, direttore sviluppo e tecnologie sistemi residenziali del gruppo **Legrand** – perché dare gratuitamente ai concorrenti i risultati delle nostre ricerche, ovvero usando e scambiando il valore creato, per noi significava espandere un mercato che non era ancora maturo. Ora la comunità creata su internet che utilizza quel linguaggio è composta da diecimila persone in tutto il mondo che a loro volta innovano».



Il discorso dell'innovazione è strettamente legato al **ruolo strategico delle università** e dei centri di ricerca nel trasferire le proprie conoscenze al sistema produttivo. Alla giornata delle Ville Ponti sono intervenuti **Anna Arcari e Alfredo Biffi** dell'università dell'Insubria e **Raffaella Manzini e Valentina Lazzaretti della Liuc**, che hanno parlato rispettivamente del **progetto Prosit**, legato all'incontro tra le imprese e i giovani laureati (non solo del territorio), e della ricerca di *open innovation* applicata in più settori.

«Per noi – ha concluso **Enrica Monticelli**, responsabile globale dell'open innovation di **Whirlpool** – concretamente open innovation significa fare accordi strategici con il Politecnico di Milano, collaborare con istituzioni accademiche e con altre grandi aziende che si occupano di ricerca nel campo dei materiali, della mecatronica e del settore del risparmio energetico, ma non in un rapporto cliente-fornitore».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it